

**Bologna, 29 aprile 2009**

**CAPACI DI FUTURO, INSIEME**

**programma elettorale della coalizione per le elezioni amministrative per la  
PROVINCIA DI BOLOGNA  
del 6-7 giugno 2009**

Beatrice Draghetti

Partito Democratico

Sinistra per la Provincia

PRC – PDCI

Verdi per la Pace

Italia dei Valori

Introduzione

1. Insieme contro la crisi
2. Una crisi non solo materiale
3. L'inclusione e la coesione sociale
4. Il capitale sociale
5. L'uso del territorio e delle risorse
6. Una mobilità europea
7. Bologna nodo, Bologna rete
8. Il governo integrato del territorio
9. La semplificazione della Pubblica Amministrazione e la lotta agli sprechi
10. Una Provincia non provinciale: Bologna, Europa, Mondo

## **Introduzione**

Il governo del territorio e le risposte che dobbiamo dare alle persone e alle comunità devono essere assunti sempre di più in una logica d'insieme. Le singole realtà non riescono a mettere in campo azioni sufficienti allo sviluppo del territorio, nella giustizia e nella coesione sociale, e per contrastare oggi la crisi economica. La frammentazione di azioni e il mancato coordinamento rischiano di essere non solo un freno ma addirittura un danno. C'è bisogno di grande compattezza di orientamenti e di obiettivi comuni prima di tutto tra le Istituzioni locali ma anche con le componenti economiche e sociali. Per non essere soli, per avere più possibilità di efficacia, per dare più solidità ai progetti. Quello che stiamo vivendo non è e non sarà una lunga accidentale parentesi nera, ma è la conseguenza di un modello economico-culturale che negli ultimi decenni ha regolato i rapporti tra Stato e mercato, tra pubblico e privato in economia. E' arrivata alla resa dei conti un'economia di carta, cresciuta da 25 anni a questa parte, impropriamente e improvvisamente spacciata per libero mercato, e che in realtà si basava sull'assenza di regole.

Da questa crisi nessuno sa quando e come usciremo. Già da ora dobbiamo però essere consapevoli dei limiti oggettivi di uno sviluppo che voglia fondarsi su coesione sociale, rispetto dell'ambiente e diritti e doveri costituzionali.

Dobbiamo ripensare seriamente ai compiti della politica e della amministrazione pubblica. Alla politica tocca di realizzare la universalità dei diritti. Oggi è in gioco la revoca della qualifica di diritti. I diritti economico – sociali sono spesso declassati a interessi (al lavoro, alla salute, alla pensione, allo studio), ma il loro soddisfacimento non può dipendere unicamente dalle compatibilità di mercato. Questi diritti sono la condizione necessaria perché ogni cittadino sia pienamente membro di una comunità.

Quale sviluppo sostenibile dunque è capace di coinvolgere maggiormente chi oggi è penalizzato e contemporaneamente di rendere più stabili le condizioni della crescita?

Costruire una comunità forte e sicura perché solidale. Raccogliere tutte le energie della nostra comunità per una buona crescita. Allargare le opportunità per tutti in ogni ambito della vita pubblica e privata. È questo il nostro obiettivo, il nostro progetto per il territorio, nella consapevolezza che questa impronta per le nostre comunità costituisce un contributo rilevante per la giustizia e la pace ovunque.

### **1. Insieme contro la crisi**

La crisi economica in atto sta gravemente intaccando la dimensione costitutiva e fondamentale della cittadinanza: il lavoro. Quello che si perde e non si ritrova a 30, 40, 50 anni. Quello che non trovano i giovani al termine degli studi. Viene messo in crisi anche quel prezioso patrimonio produttivo fatto di piccole e medie industrie, frutto e vanto di una laboriosità e di una genialità di intrapresa che non ha uguali nel nostro Paese.

Noi non abbiamo dubbi su quali siano le prime e fondamentali cose da mettere in sicurezza, ad ogni costo: il lavoro e le condizioni strutturali perché le realtà che investono e producono non si fermino. Il sistema degli Enti locali, a livello provinciale e distrettuale, in stretto collegamento con le imprese e i rappresentanti dei lavoratori, si è impegnato per affrontare l'eccezionale situazione di crisi e ridurne l'impatto. Si deve ora riconoscere che di fronte ad una crisi di enormi proporzioni occorrono logiche nuove di intervento, in una profonda coesione del sistema territoriale.

Le azioni principali riguardano: la tutela dei livelli occupazionali (attraverso soluzioni innovative ed alternative ai licenziamenti come i Contratti di Solidarietà), la salvaguardia del sistema produttivo, la formazione per la qualificazione e la riqualificazione professionale (concentrando prioritariamente le risorse disponibili nella qualificazione dei lavoratori che hanno perso il lavoro o in mobilità), politiche di welfare tempestive e flessibili, investimenti nell'innovazione, il rafforzamento dei Consorzi di garanzia FIDI (Confidi) per favorire l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese bolognesi, la definizione di una nuova intesa con gli Istituti di Credito.

Occorre trovare modalità operative che raccordino l'attività svolta dai Servizi Sociali e dagli Sportelli Sociali con il lavoro che viene fatto presso i Centri per l'Impiego provinciali e la rete degli Sportelli Comunali per il lavoro, promuovendo interventi integrati tra Servizi Sociali e Politiche attive del Lavoro, soprattutto in caso di perdita o sospensione dell'attività lavorativa.

E' pure necessario favorire un effettivo coordinamento degli strumenti di controllo del rispetto dei diritti e della sicurezza del lavoro. La gravità della crisi evidenzia come il sistema di protezione sociale dei lavoratori, soprattutto di coloro legati a forme contrattuali a termine o comunque precari, sia inadeguata; all'affermazione della flessibilità non ha corrisposto la costruzione, come invece in altri Paesi europei, di un sistema di sostegno economico e previdenziale per i periodi di non-lavoro. Anche su sollecitazione delle Province, si sta mettendo a punto un sistema di ammortizzatori sociali in deroga (alle norme esistenti) attraverso accordi Stato-Regione, che dovrà costituire (a nostro parere) la base per una riforma strutturale della protezione sociale del lavoro, basata, nel nostro territorio, su un sistema Regione Emilia Romagna-Province che veda la Provincia esercitare il ruolo di gestione delle politiche attive e la Regione quello delle politiche di ammortizzazione sociale.

A fianco degli strumenti di tutela vanno perseguite politiche che favoriscano la creazione di nuove imprese e nuova occupazione anche nei settori immateriali, con particolare riferimento al turismo sostenibile per valorizzare l'importante patrimonio paesaggistico, storico e culturale del nostro territorio.

E' fondamentale anche che siano superati i vincoli all'investimento previsti dal Patto di Stabilità, in modo da liberare risorse certe di cui gli Enti locali dispongono. Stiamo invece rilevando intollerabili e avvilenti costrizioni in riferimento alla nostra autonomia finanziaria. Il federalismo del governo non ha dato certezze, solo affermazioni di principio. Ci sono importanti risorse immobilizzate a causa dei vincoli posti dal Governo, che non possiamo investire o trasformare in pagamenti, in una spirale viziosa che continua a penalizzare i cittadini e le imprese e a deprimere il nostro territorio. Occorre che il Governo, per le Amministrazioni virtuose, sblocchi queste risorse con le quali è possibile dare il via a importanti opere e infrastrutture nel nostro territorio facendo così anche da volano alla ripresa economica.

## **2. Una crisi non solo materiale**

Saremmo miopi se la questione della crisi economica l'affrontassimo solo nella sua materialità. La sofferenza della gente oggi non si chiama solo mancanza di soldi. La mancanza di soldi sta dentro a una condizione più complessiva di domande e di attese che incidono anche sulla possibilità di uscire dalla crisi.

Le fatiche economiche sono intrecciate con domande che hanno a che fare con la serenità delle persone, la sicurezza, lo sguardo verso il futuro e verso gli altri.

Dobbiamo essere consapevoli che ciò che riguarda le persone e la vita delle comunità non si affronta a pezzetti, a compartimenti stagni.

E' in fatica quella cultura della responsabilità e della solidarietà che caratterizza la nostra storia, insidiata quotidianamente da cinismo e disillusione, da visioni individualiste o di lobby, dalla progressiva frammentazione del tessuto sociale.

Anche la politica va in crisi se non indica obiettivi alti e di lungo periodo, e non mostra di perseguirli con impegno e coerenza. Se non ha l'ambizione di lottare contro la povertà, l'emarginazione, la violenza, la disuguaglianza di opportunità per le persone.

La buona politica favorisce la partecipazione e l'apporto di tutti, valorizza le esperienze associative, mette le giovani generazioni in grado di dare un contributo reale e incisivo alle scelte di governo.

Oggi siamo chiamati a intervenire con un progetto che guardi al futuro ponendo tra le priorità la cura per l'infanzia e i giovani (educazione, istruzione, inserimento lavorativo, promozione e imprenditorialità culturale, relazioni scuola-mondo del lavoro, luoghi di crescita e aggregazione giovanile). Le partnership già avviate negli ultimi 5 anni di amministrazione fra scuole e imprese

per qualificare l'alternanza scuola-lavoro per gli studenti degli ultimi anni della scuola secondaria saranno riprese e ampliate, così come le iniziative per la prevenzione del disagio scolastico e per riportare i giovani che prima dei 18 anni abbandonano la scuola nei percorsi dell'istruzione o almeno in quelli della formazione professionale per il raggiungimento della qualifica, onde garantire loro una collocazione lavorativa soddisfacente.

Da non dimenticare, per il rilevante impatto sui bilanci della Provincia, le azioni che dovranno proseguire, nel campo dell'edilizia scolastica, soprattutto in relazione all'incremento demografico della popolazione studentesca della provincia (quantificabile in un +6.600 studenti tra i 14 e i 18 anni tra il 2005 e il 2014).

Per dare un banco ad ogni ragazzo occorre investire molte risorse (che dal Governo centrale non arrivano da anni). Questo rimarrà anche nel prossimo mandato un dovere ed un impegno imprescindibile per completare l'accoglienza in ambienti sicuri, attrezzati e privi di barriere architettoniche.

I giovani hanno necessità di educazione alla cittadinanza e alla partecipazione, dimensioni coltivate con competenza nella scuola, ma che debbono essere potenziate da ulteriori esperienze, come p.e. i consigli comunali dei ragazzi.

Cura per i giovani significa anche tempo libero e sport. In questa linea la Provincia continuerà a valorizzare la pratica sportiva come strumento di crescita personale, integrazione sociale ed educazione. Sarà dato impulso all'attività di CONSPORT, il consorzio costituito da 19 società sportive del territorio con la collaborazione della Provincia, che mira a promuovere la pratica sportiva nei giovani e a valorizzare il legame scuola-pratica sportiva.

### **3. Inclusione e coesione sociale**

Sono temi che riguardano sempre più sia i cittadini migranti sia i cittadini italiani messi in fatica crescente dalla crisi attuale. Aumenta il numero delle persone a rischio di povertà e di emarginazione, fortemente esposte alla contingenza sfavorevole. E' un' area che va oltre i confini della popolazione straniera immigrata e coinvolge, in ragione del trend del mercato del lavoro, anche molti cittadini italiani.

Gli obiettivi di inclusione, sicurezza, appartenenza al territorio devono essere trasversali. E a questo deve corrispondere una capacità nuova di leggere problemi inediti e di intervenire con modalità e contenuti nuovi e diversi.

Occorre per esempio pensare allo sviluppo delle nostre città attraverso esperienze e luoghi di integrazione, come è nella nostra tradizione bolognese, e non di segregazione, di convivenza e di condivisione di socialità. È necessario pensare ad una provincia, dove i Quartieri e i Comuni progettano il proprio territorio anche in un'ottica culturale, socio-sanitaria, ambientale, ecc. Per ridare così al nostro territorio la sua forte connotazione sociale, di partecipazione e di relazione; per ridurre e contrastare i fenomeni di violenza, di esclusione e di isolamento; per riportare al centro i giovani come risorsa, come elemento di recupero della fiducia nel futuro; per integrare i cittadini stranieri, costruendo spazi di convivenza possibile, per sostenere chi è anziano o fragile.

Il Consiglio degli stranieri e apolidi della Provincia di Bologna, avviato in questo mandato, rappresenta un'esperienza innovativa e positiva, che esprime la volontà e la possibilità di un'inclusione reale.

Nella consapevolezza che la crisi ricade anzitutto sulle spalle dei più deboli e delle loro famiglie, la Provincia amplierà l'offerta di servizi volti all'inserimento e alla formazione professionale dei giovani, delle persone con disabilità, delle persone con necessità di reinserimento sociale (adolescenti a rischio, ecc), potenziando lo strumento degli accordi trilaterali aziende-cooperative sociali e del tutoraggio nella fase di primo inserimento.

#### **4. Il capitale sociale**

Il ricco tessuto di relazioni formali e informali, le reti di collaborazione e le associazioni che favoriscono l'azione collettiva, il senso di solidarietà civile e dell'appartenenza sono storicamente una caratteristica del nostro territorio, e ne costituiscono la principale ricchezza, vera e propria infrastruttura sociale che ha avuto un ruolo determinante per il nostro benessere e il nostro sviluppo. Occorre ulteriormente riconoscere, valorizzare e sostenere questo capitale, per riaffermare la convinzione che il vero sviluppo si realizza soltanto con la cooperazione, la solidarietà e la coesione sociale contro il diffondersi del senso di isolamento e insicurezza che caratterizza questa fase di arretramento economico, sociale e culturale del Paese, e anche contro la trasformazione di diritti e bisogni collettivi in consumi individuali da privatizzare come merce qualsiasi.

Sappiamo per di più che queste esperienze di solidarietà sono eccezionali palestre per la formazione e il benessere dei giovani e occasioni per gli anziani di esercitare competenze che il superamento dell'età lavorativa non può disperdere. Puntare su questo capitale può aiutarci anche a individuare e costruire soluzioni nuove rispetto a domande nuove dei cittadini.

Occorre procedere nella costruzione di un nuovo welfare di comunità, solidale e inclusivo, nel quale nessuno deve essere lasciato indietro, che si prenda cura della comunità sotto tutti gli aspetti (sociale, economico, scolastico, abitativo, della mobilità, culturale e ricreativo... ). Un welfare che va costruito con la comunità, i cittadini, le famiglie non solo con i soggetti già formalmente costituiti del pubblico e del privato sociale.

Per il futuro, welfare e coesione sociale rappresentano ingredienti essenziali per una strategia di crescita sostenibile. Una risorsa disponibile da riprendere con forza in un progetto di società che vuole e deve ridisegnare il profilo della comunità e offrire opportunità a tutti. E la spesa sociale può rappresentare l'investimento decisivo per una società della conoscenza e della piena attività.

Il nuovo welfare va costruito a partire dall'attuazione dei Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale, elaborati sulla base dell'atto di indirizzo e coordinamento triennale della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria di Bologna e del Nuovo Circondario imolese.

#### **5. L'uso del territorio e delle risorse**

In questi anni ci siamo impegnati a contrastare quella dispersione insediativa che è una delle principali cause degli impatti negativi sull'ambiente. Abbiamo previsto insediamenti solo nei centri serviti dal trasporto pubblico e con sufficienti servizi per i cittadini.

Nei prossimi anni occorre prevedere standard di qualità su ciò che viene costruito e ristrutturato: certificazione energetica, standard di basso consumo e autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, assieme all'obiettivo doveroso di ridurre al minimo il consumo di suolo.

In particolare i nuovi principi urbanistici recepiti nei PSC, come la perequazione urbanistica, la perequazione territoriale, l'urbanistica negoziata, devono essere utilizzati per incrementare la "città pubblica" - case per l'affitto non solo ERP, scuole, servizi collettivi, infrastrutture locali, parchi e aree verdi, ma anche qualificazione energetica dell'esistente, a partire dagli edifici di proprietà pubblica - rinnovando l'idea degli standard urbanistici da rendere alla collettività, con un deciso orientamento alla qualità ambientale e sociale delle realizzazioni.

Una particolare attenzione e un impegno fattivo sono da indirizzare al territorio montano: le risorse e le peculiarità ambientali e turistiche della montagna sono un patrimonio e un vantaggio da valorizzare anche per tutta l'area vasta. Occasioni e opportunità di sviluppo sono da sostenere con specifici interventi, anche per favorire il radicamento di persone e attività.

Per le imprese abbiamo già deciso che le nuove aree produttive debbano svilupparsi, non nelle attuali 190 zone sparse e poco servite con fortissimi impatti ambientali, ma solo nelle 14 direttamente connesse con la grande viabilità regionale e nazionale.

Occorre ora pensare a un rilancio dell'economia anche attraverso queste aree produttive meno costose, ben collocate rispetto a risorse naturali e mobilità, attrezzate sotto il profilo energetico ed ecologico: infatti la possibilità di superare la crisi deriva dalla capacità d'innovazione e

trasformazione del sistema produttivo, che dovremo favorire a cominciare dai settori a maggior potenziale di sviluppo, come quelli dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, anche valorizzando preziose esperienze in atto, quali CISA.

Non solo: tutelare il territorio significa valorizzare e conservare gelosamente gli habitat e le aree di pregio naturalistico, che sono nodi di una rete di eccellenze quale è quella della provincia di Bologna. In questo senso le nostre aree protette hanno ormai superato il 10% del territorio provinciale: in questi anni ne abbiamo aggiunte alcune di particolare valore, in primis i boschi di San Luca e l'intera area dei colli di Bologna. Nostro obiettivo sarà quello di promuovere forme di gestione associata delle aree protette.

In questi anni è risultato anche sempre più evidente che l'attenzione all'ambiente rappresenta un fattore di sviluppo. Le tradizionali fonti energetiche oltre ad inquinare sono sempre meno reperibili e costano sempre di più: occorre dunque dare un forte slancio alle energie verdi.

Recentemente abbiamo aperto nel nostro territorio il parco eolico più grande del nord Italia, simbolo di un impegno che ha portato ad un aumento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di oltre il 50%. Su questa strada bisogna proseguire con decisione favorendo gli impianti eolici e fotovoltaici e le centrali a biomasse, sui quali dobbiamo lavorare, di concerto con la Regione ed i Comuni, per la definizione di regole chiare ed oggettive alla luce delle quali cittadini, investitori, associazioni, operatori economici e soggetti pubblici possano confrontarsi e assumere le decisioni.

Così facendo si riduce stabilmente l'inquinamento dell'aria: in questi anni le polveri sottili sono andate calando e nel 2008, per la prima volta, la concentrazione annua è rimasta nei limiti imposti dalla normativa europea, mentre i giorni di sfioramento sono scesi di oltre il 30% rispetto agli anni precedenti. Siamo consapevoli che tali risultati debbano essere stabilizzati e perciò continueremo a lavorare alla realizzazione degli obiettivi del nostro Piano di Gestione della Qualità dell'Aria, a cominciare dall'attenzione alla sostituzione delle caldaie obsolete, alla promozione del car pooling, alla realizzazione di audit energetici e a tutte le applicazioni possibili nel campo del risparmio energetico.

Attraverso una azione mirata al contenimento delle emissioni inquinanti contribuiremo a mitigare il cambiamento climatico, ragione fondamentale della siccità che è destinata ad aumentare in tutto il sud Europa. L'acqua è sempre più bene prezioso, in quanto diritto fondamentale, e dunque va salvaguardata in un quadro di giustizia ambientale e sociale. Recentemente abbiamo introdotto la tariffa pro-capite, che premia i risparmi e penalizza gli sprechi, rendendo giustizia alle famiglie più numerose che ora potranno risparmiare sulla bolletta dell'acqua.

Dovremo attuare gli obiettivi del Piano Provinciale delle Acque già adottato, per sostenere un approccio di bacino e una politica di risparmio ed usi plurimi, in cui il confronto e la responsabilizzazione di tutti gli utilizzatori possano trovare nel metodo partecipativo – sull'esempio dei Contratti di Fiume già sperimentati in tante parti d'Europa – lo strumento per prevenire e risolvere i contrasti sociali.

Anche sul tema dei rifiuti abbiamo avviato una sorta di "rivoluzione" nelle abitudini dei cittadini con la raccolta "porta a porta" che ha raggiunto – dove bene sperimentata - livelli di raccolta differenziata attorno al 70%. Su questa strada proseguiremo orgogliosi del fatto che il coraggio di queste scelte mette al riparo il nostro territorio dalle gravi difficoltà che il tema rifiuti ha posto in altre zone d'Italia. Il nostro obiettivo è la piena realizzazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti già adottato, attraverso la riduzione complessiva della produzione dei rifiuti e con il traguardo del 65% di Raccolta Differenziata entro il 2012, che la Legge Nazionale ci attribuisce.

Il nostro territorio è in larga parte agricolo e la gestione agricola del suolo rappresenta una delle poche forme di conservazione efficace e diffusiva di questo bene primario.

A questo riguardo il problema costituito dalla diffusione degli ungulati in Appennino va aggredito per riportare le loro densità ai livelli sanciti dal Piano Faunistico Provinciale, che va attuato e gestito con la piena responsabilità dei soggetti coinvolti. Non c'è dubbio che rispetto ad alcune specie vi sia oggi un'emergenza, che siamo impegnati a contrastare attraverso azioni straordinarie necessarie per rientrare nella normalità di un equilibrio a tutela di chi in montagna e in collina vive e lavora. Dovremo valorizzare ed estendere tutte le esperienze positive che già ci sono, fra cui un esempio innovativo è quello del Parco dei Gessi Bolognesi dove la distribuzione dei chiusini agli agricoltori ha offerto loro la partecipazione ai benefici derivanti da una corretta gestione dei cinghiali.

Continueremo a svolgere la nostra politica agricola in coerenza col Piano di Sviluppo Rurale, individuando chiare priorità per gli assi che sostengono la multifunzionalità agricola, l'agricoltura biologica e la possibilità per le aziende agricole di eseguire lavori di manutenzione. Nell'ottica dell'agricoltura "a Km zero" continueremo la promozione dei mercati diretti e il consumo nelle mense scolastiche e collettive dei prodotti locali.

## **6. Una mobilità europea**

La mobilità è un elemento essenziale per la qualità della vita e per lo sviluppo economico. Molto è stato fatto in questi ultimi anni. Abbiamo investito 265 milioni di euro nella rete di strade provinciali, con un forte impegno anche per la loro sicurezza, con risultati importanti (con una diminuzione di oltre il 60% di morti) che deve proseguire per sconfiggere quella che rimane una delle principali cause di morte tra i giovani.

Il Piano della mobilità provinciale ( PMP ) ha delineato l'assetto futuro delle infrastrutture e dei servizi di trasporto della Provincia, nonché i necessari strumenti operativi per garantire l'accessibilità al territorio e la mobilità dei cittadini, tenendo in debito conto la salvaguardia della qualità ambientale e la reale fattibilità degli interventi previsti. Anche nel metodo concertativo di sviluppo del piano, l'esperienza ha segnato l'avvio di un nuovo modo di pianificare i trasporti, centrato sulla definizione delle priorità di intervento insieme a istituzioni ed enti pubblici coinvolti. Per la prima volta il territorio bolognese ha così un progetto di mobilità valido per tutti e integrato fra i diversi sistemi di trasporto.

Il Servizio Ferroviario Metropolitano vede attivato più del 50% del servizio. Le infrastrutture sono state quasi tutte completate, le stazioni e le nuove fermate realizzate. Occorre ora investire su materiale rotabile di qualità, che sappia dare il sufficiente confort, e individuare un progetto gestionale capace di offrire all'utenza l'immagine di un unico servizio e di corse frequenti e realmente a misura delle esigenze dei viaggiatori. Questo deve essere il forte impegno per i prossimi 5 anni. Ogni treno che viene messo in più, ogni carrozza che viene aggiunta si riempie, c'è una domanda del territorio a cui occorre dare rapida risposta. Il Servizio Ferroviario Metropolitano diventerà a regime la struttura portante del sistema di mobilità collettiva metropolitana e dovrà essere l'obiettivo prioritario delle risorse pubbliche necessarie al suo completo funzionamento.

Il progetto di Passante Nord, di valenza strategica, è pronto. Esiste fin dal 2005 un Accordo sull'opera sottoscritto da tutti i soggetti coinvolti, Società Autostrade l'ha inserito nel suo piano di intervento finanziandolo interamente, la Commissione Europea deve pronunciarsi sulla modalità di affidamento e realizzazione.

Ci sono poi alcune opere fondamentali che nel prossimo mandato dovranno assolutamente realizzarsi con la piena responsabilità di tutti i soggetti in campo:

Nodo di Rastignano e Nodo di Casalecchio (rispetto ai quali è decisivo l'intervento del Governo), Nuova Bazzanese (già finanziata e con progetto preliminare approvato), Nuova Galliera (già finanziata e con progetto esecutivo approvato), SP 5 San Donato Lungo Savena (4° lotto, da Via del Bargello alla SP3 Trasversale di Pianura, completamento entro il 2009. 2° lotto bis, collegamento

SP 253 San Vitale e Lungo Savena, finanziato, la cui realizzazione è a cura del Comune di Castenaso, in fase di apertura dei cantieri. 3° lotto per il completamento dell'opera, dal Centronova di Villanova di Castenaso al CAAB, in fase di ricerca dei finanziamenti, da realizzare nel prossimo mandato); completamento della S.P.3 Trasversale di Pianura con la realizzazione del lotto Budrio-Villafontana e del lotto di Sala Bolognese, inseriti nel Piano Triennale della Regione 2008-2011.

Continueremo a svolgere un'azione di stimolo e di vigilanza in stretto collegamento con i territori affinché i due lotti della Variante Marano-Silla sulla S.S. 64 Porrettana siano completati in tempi certi.

La recente riforma dell'U.E. sul comparto bieticolo-saccarifico, indicando l'impianto di Minerbio come unico punto di riferimento delle Province di BO FE MO RA RE, ha importanti ricadute sul sistema viario del territorio provinciale. La Provincia di Bologna d'intesa con i comuni interessati, alla luce del forte incremento del traffico, ha predisposto un'ipotesi progettuale per dare una risposta adeguata. L'intervento riguarda due varianti alle SP5 e SP44 per le quali è stato chiesto finanziamento alla Regione. Il completamento del disegno viabile comprende anche una variante sulla SS64 a carico ANAS e un intervento a carico di una zona di espansione.

Inoltre, si è raggiunto un accordo tra ANAS, Autostrade, Regione, Provincia e territori per il completamento della Complanare fino a Ozzano (2011) e per l'allargamento del corridoio autostradale con la realizzazione della 4 corsia A14 da Ozzano fino allo svincolo di Ravenna.

Il mandato 2009-2014 vedrà anche l'avvio delle grandi opere, approvate nel quinquennio uscente, che costituiscono le porte di accesso della Bologna del XXI secolo: la realizzazione della nuova stazione di Bologna, il potenziamento dell'aeroporto e dell'interporto, la valorizzazione dell'area Caab, come luogo di eccellenza sportiva, culturale, per il tempo libero, ma anche per l'innovazione in campo energetico ambientale.

Ma sviluppo sostenibile e apertura al futuro passano pure attraverso l'attenzione alle piste ciclabili, che verranno potenziate e valorizzate come reale alternativa per i percorsi della mobilità quotidiana.

Dovremo imparare a valutare sempre più l'efficacia delle nostre politiche di mobilità attraverso strumenti, come i Bilanci Ambientali e Sociali, che guardano oltre il solo perimetro trasportistico.

## **7. Bologna nodo, Bologna rete**

Se il territorio della regione deve poter contare in tutte le sue parti di pari opportunità è anche vero che ogni territorio per tradizioni culturali ed economiche, per collocazione geografica, per dimensioni spaziali deve essere differenziato nei ruoli assegnati. Anche grazie a 5 anni di attuazione del nostro Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, alla pianificazione dei Comuni associati e del Comune di Bologna e alla pianificazione nei diversi settori (Commercio, Ambiente, Urbanistica, Mobilità...) abbiamo una buona prospettiva per il nostro futuro: Bologna nodo e Bologna rete.

Se a Bologna si rafforzano alcune eccellenze in termini di mobilità, di sistema fieristico e produttivo, di ricerca e di innovazione (come il Tecnopolo), sarà un rafforzamento per l'intero sistema regionale. Così come la determinazione a realizzare una politica di decentramento in poli d'attrazione produttivi e di servizio nel territorio d'area vasta potrà essere la scelta più efficace per decongestionare l'area urbana del capoluogo e creare nuove eccellenze inverando la "dimensione metropolitana" anche come fattore di nuovo sviluppo sociale e sostenibilità ambientale.

La soluzione di alcuni problemi e sfide del territorio bolognese consentirà al sistema regione di decollare verso prospettive qualitativamente vincenti. La consapevolezza che Bologna deve svolgere fino in fondo il suo ruolo di capitale regionale per essere motore di sviluppo dell'intero territorio provinciale e regionale non è in contrasto ma in sinergia con la tradizionale vivacità e il protagonismo delle unioni comunali e delle forme di autonomia nate in questi anni. L'impegno deve

essere anche quello di ritrovare, nel rispetto dei reciproci ruoli, una rinnovata intesa fra investitori privati e pubblici sulle grandi direttrici di sviluppo del territorio.

## **8. Il governo integrato del territorio**

Sin dal 1990, il nostro territorio si è mosso in direzione dell'affermazione di logiche di area vasta: basta pensare a quanto si è verificato nella sanità (con la unificazione delle ASL Bolognesi), nei trasporti (con la realizzazione dell'ATC, estesa nell'intero ambito provinciale e recentemente consolidata con l'incorporazione di ACTF - Ferrara), nei servizi relativi ai settori essenziali come acqua, energia, rifiuti, ambiente (con la costituzione di Hera, su un'area che copre ormai l'insieme di vari milioni di utenti, e con prospettive di ulteriori alleanze ed estensioni), quanto si sta verificando nelle stesse dinamiche economiche, con una crescente esigenza di creare ampie filiere, sempre più in grado di competere su un piano internazionale.

In questo quadro, il governo locale, non è rimasto fermo: tendendo sempre più alla ricerca di risposte efficaci ed equilibrate rispetto alle esigenze di un territorio caratterizzato da forti interrelazioni. La Provincia, in particolare, ha interpretato il ruolo di Ente "intermedio", esercitando le proprie funzioni di governo valorizzando specialmente il ruolo di coordinamento dei Comuni del proprio territorio e l'integrazione delle politiche di comune interesse. La stessa istituzione presso la Provincia della Conferenza di Sindaci, come luogo di confronto costante e di cooperazione sulle politiche di respiro metropolitano, è in questo senso di rilevante significato.

Del resto, la crescita della consapevolezza del bisogno di "fare insieme" ha portato i Comuni a ricercare nuove e rilevanti forme di cooperazione: con l'affermarsi, nelle zone di pianura, di forme associative intercomunali e, in montagna, con la valorizzazione delle Comunità Montane intese come Unioni di Comuni, con una forte vocazione a gestire le funzioni che i singoli comuni, nella loro limitatezza di risorse finanziarie, operative, territoriali, non possono svolgere adeguatamente.

In settori come la mobilità, i servizi socio sanitari, la gestione del servizio idrico, la gestione e lo smaltimento dei rifiuti, la tutela ambientale, i Comuni bolognesi hanno sempre più condiviso la necessità di superare il "limite" dei propri confini amministrativi, in quanto in alcune materie, di tipica rilevanza sovracomunale, non era e non è possibile garantire una efficace risposta ai problemi dei cittadini.

Una soluzione particolarmente efficace, rispetto alle peculiari esigenze di quel territorio, si è realizzata nell'area imolese, con la costituzione del nuovo Circondario, ed un decentramento condiviso di funzioni e compiti, nei termini stabiliti dall'intesa con gli organi della Provincia. Il Circondario, tra l'altro, ha consentito di unificare in un solo ente una serie di funzioni prima sparse in diversi soggetti, con vantaggi in termini di efficienza e di semplificazione istituzionale (con la soppressione del Consorzio per i servizi sociali, della Comunità montana, ecc.).

Occorre affermare una coerente volontà di proseguire nel percorso tracciato, forti delle buone pratiche già iniziate e di esperienze consolidate nell'esercizio del governo associato del territorio.

Le multiformi esperienze di pianificazione e programmazione in settori decisivi evidenziano la necessità di un processo sempre più partecipato e nello stesso tempo articolato ed unificante, che metta a valore la ricchezza dei territori e delle autonomie, nel quadro di coerenze strategiche, economiche e finanziarie.

Dobbiamo continuare a procedere in un cammino che garantisca efficienza nella programmazione di area vasta, coesione che valorizzi le peculiarità e le potenzialità di ciascuna area territoriale, condizioni di vita di qualità crescente rispetto alle nuove esigenze della popolazione, servizi sempre più avanzati e diffusi, semplificazione di apparati e regole, in una prospettiva di maggiore efficacia, efficienza, sussidiarietà, superando sovrapposizioni, duplicazioni di compiti, attività, apparati.

## **9. Semplificazione della Pubblica Amministrazione e lotta agli sprechi**

Semplificare la pubblica amministrazione significa creare un governo "amico" per cittadini e imprese. Governo "vicino" significa snellire la burocrazia attraverso la riorganizzazione dei servizi,

l'innovazione tecnologica e l'apertura di sportelli sul territorio. Ma anche ridurre gli sprechi, tagliare consulenze e costi, razionalizzare le competenze tra i vari enti.

Tutte queste azioni andranno proseguite e rafforzate. In questi anni ci si è già battuti per questi obiettivi. La spesa della Provincia per consulenze, incarichi professionali e cococo è calata del 77%. Un taglio importante si è dato anche alle spese della Giunta che si sono ridotte del 41%.

Si registra la riduzione del numero delle Comunità Montane da 4 a 1, nell'ambito della L.R. 10/2008, la nascita di due nuove Unioni di Comuni montani e sono inoltre stati assunti, in sede di Conferenza Metropolitana, indirizzi per la trasformazione di tutte le attuali Associazioni intercomunali in Unioni di Comuni e per il recupero degli unici due Comuni, non ancora facenti parte di un ambito associativo, in una Nuova Unione di Comuni.

Un altro passo necessario per razionalizzare competenze e spese è stata l'abolizione dell'Ato (l'agenzia per l'acqua e i rifiuti) le cui competenze sono passate alla Provincia.

La messa in atto di nuovi e più efficienti strumenti di programmazione e controllo ha permesso all'Ente di affrontare efficacemente la contingenza critica di bilancio del 2008 e del 2009 dovuta all'improvviso e rilevante calo delle entrate tributarie e di prepararsi al nuovo mandato 2009-14.

Su questa base, per dare una risposta di prospettiva al calo strutturale delle entrate, la Giunta a fine mandato è intervenuta sul quadro complessivo delle azioni dell'Ente per procedere, attraverso un piano di posizionamento strategico delle attività, a una riorganizzazione delle stesse basata sul criterio generale della maggior rilevanza istituzionale.

Forte è stato l'impegno per orientare l'amministrazione provinciale a pratiche di acquisti di materiale ambientalmente compatibile (Green Public Procurement, certificazione EMAS) a cui nel prossimo mandato occorrerà affiancare una rigorosa valutazione dei costi e delle efficienze realizzabili con gli acquisti in rete ecosostenibili. In questo la Provincia è all'avanguardia nel panorama nazionale e intende incrementare questo tratto distintivo grazie alle sinergie sviluppate con gli enti regionali e nazionali preposti alla prevenzione ambientale (ISPRA, ARPA, ENEA).

L'apporto qualificato e la partecipazione motivata dei nostri dipendenti, sono una risorsa preziosa per il raggiungimento di risultati positivi in ogni campo d'attività

### **10. Una Provincia non provinciale: Bologna, Europa, Mondo**

Bologna non è un'isola, ma parte di un mondo in trasformazione con il quale saremo sempre più strettamente collegati attraverso l'Alta velocità, l'Aeroporto, gli strumenti informatici; lo studio, il lavoro, il commercio ci mettono a confronto, a volte anche severamente, con storie e percorsi diversi.

L'apertura al contesto internazionale e mondiale deve essere vissuta come condizione normale e non straordinaria, valorizzando tutte le nostre eccellenze. Tutto ci riguarda, in una prospettiva di reciprocità in termini di vantaggi da ricavare e di solidarietà da esprimere. A questo fine sarà anche potenziato l'impegno della Provincia per accedere in veste di partner ai progetti europei tesi a sviluppare la cooperazione con enti locali del continente per la qualificazione del territorio (Progetti Interreg, VII programma quadro progetti del fondo sociale europeo) e proseguiranno i rapporti coi Paesi più lontani, con una particolare attenzione al mondo della scuola e ai giovani perché l'incontro favorisce la convivenza civile, il rispetto, la cooperazione, e quindi la pace.